

N. 15/2011

del 30.03.2011

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale
FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI - ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale FIGISC ANISA: FABRIZIO PARROTTA -
Telefono: 06 5866351 - Fax 06 58331724
e-mail : figisc@confcommercio.it anisa@confcommercio.it - sito internet: www.figisc.it

pagine 6

INDAGINE ANTITRUST: ENNESIMA PICCONATA

L'Antitrust avvia una nuova indagine conoscitiva *"sull'attività di distribuzione di carburanti per autotrazione in Italia con riferimento all'assetto generale del sistema di distribuzione, allo sviluppo ed al ruolo degli impianti indipendenti e all'utilizzo della quotazione Platt's come riferimento per la formazione dei prezzi"*.

(segue in seconda pagina) →



AUMENTO ACCISE: SPUNTA BOZZA DECRETO, TRA 0,7 E 0,8 CENT/EURO

Prime indiscrezioni sul decreto che stabilisce l'aumento delle accise a seguito della decisione del Consiglio dei Ministri del 23 marzo scorso.

L'esatta determinazione dell'aumento è rimessa ad un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate da *"emanare entro sette giorni dall'entrata in vigore del decreto"*, ma, trattandosi di una misura a copertura di spese già determinate, si può anticipare almeno un risultato di massima.

Il fabbisogno per rimpinguare le risorse del Fondo Unico per lo Spettacolo, di cui...
(segue in quinta pagina) →

NO AD ALLARMISMI SU RECESSI ENI - AZIENDA INCONTRA FIGISC ANISA

Sono state diffuse notizie sul fatto che circa milleduecento Gestori della rete ENI incorrerebbero nella clausola di recesso per mancato conseguimento del 90 % degli obiettivi per l'anno 2010.

(segue in sesta pagina) →

STASERA GESTORI ENI IN ASSEMBLEA A MILANO

E' stata indetta per stasera, mercoledì 30 marzo, alle ore 21, nella sede Confcommercio di Corso Venezia numero 47, a Milano, Sala Turismo, l'assemblea provinciale dei Gestori ENI.

(segue in sesta pagina) →

INDAGINE ANTITRUST: ENNESIMA PICCONATA → (continua dalla prima)

Fin qui nulla di nuovo: si contano sulle dita di più mani le segnalazioni che l'AGCM ha inviato al Parlamento sulle più diverse questioni del settore, senza contare le indagini e le istruttorie.

Meno scontato, forse, che l'Antitrust trovi zelanti estimatori dalle nostre parti, considerando che in tutti questi anni ha avuto in questo settore, e sui Gestori in particolare, l'efficacia di un potente carro armato in un campo di angurie (ingresso della GDO, distanze tra impianti, terzo prodotto sui nuovi impianti, orari, concorrenza sleale, pubblicità ingannevole, ecc.), e che alle sue prese di posizione sono seguiti il più delle volte concreti provvedimenti da parte di questo o quel Governo o Parlamento.

Un passo, quello appena intrapreso dall'Authority, che spiazza anche il Governo e che sa senza dubbio di critica – al di là delle reciproche autonomie di funzioni – al mancato sbocco di "riforma" del settore, insomma, un bel "ghe pensi mi!".

Che cosa pensa di scoprire l'Antitrust, oltre all'acqua calda?

Forse che i costi (i quattordici/quindici centesimi al litro che coprono gli investimenti sulla raffinazione per le lavorazioni immerse in rete e gli investimenti sulla rete distributiva, le manutenzioni, i trasporti, i costi di gestione, il *marketing*, le *royalties* ai concessionari in autostrada, i canoni, i margini di convenzionamento per una rete che al 50 % ormai non è più di proprietà dell'industria petrolifera, gli sconti, i margini al Gestore, ecc. ecc.) sono l'inevitabile conseguenza di una rete strutturata su grande scala per servire il territorio capillarmente con ventitremila punti vendita (per tacer delle pompe bianche)?

O forse che, se quelle stesse pompe bianche "si distinguono per i prezzi di vendita particolarmente convenienti rispetto a quelli

praticati sugli impianti di distribuzione tradizionali" (come testualmente dice Antitrust), esse si distinguono per il semplice motivo che godono – sulla rete pubblica – di un prezzo di cessione proprio del mercato extrarete privato, che si differenzia da quello praticato al Gestore per la bellezza di 10-11 centesimi al litro in meno?

[A proposito di pompe bianche e per spiegare il segreto di Pulcinella, per usare parole non nostre (anche se forse oggi sconosciute): "sia il fenomeno delle 'pompe bianche' che quello di Gdo sono il portato di politiche che consentono ad operatori – che in altre parti d'Europa hanno dovuto conquistarsi sul campo le loro quote – di avvalersi, a costo zero, di un sistema di raffinazione, stoccaggio ed approvvigionamento garantito dall'industria"]



Il Presidente Antitrust, A. Catricalà

O forse per scoprire che, se ad una parte della rete (il 10 % circa) è consentito fare prezzi che non sono replicabili sul restante 90 % della rete, i meccanismi di difesa di mercato (sconti al *self* ed in genere) defalcano margini che poi vengono recuperati come costi pro-litro sull'intero mercato "colorato"?

O per scoprire perché "il livello assoluto del prezzo industriale di benzina e gasolio per autotrazione in Italia si è costantemente mantenuto al di sopra della media europea", quando è notorio che la nostra rete ha un presidio territoriale che è il

doppio od il triplo di altri Paesi comunitari presi a paragone?

[E, a proposito di "stacco con l'Europa", prendiamo ancora a prestito parole altrui: "Che il prezzo in Italia possa essere più alto di due/tre centesimi di euro, è una valutazione oltreché astratta, anche strumentale: in Italia attribuiamo alla rilevazione settimanale dei prezzi una valenza che in nessuna altra parte d'Europa viene attribuita. Così un campione statistico - sulla cui natura potremmo a lungo discettare - finisce per essere una rilevazione economica con la quale confrontare il nostro modello di sviluppo."]

Acqua calda, appunto, e persino con schizzi bollenti per i Gestori che stanno sul piazzale.

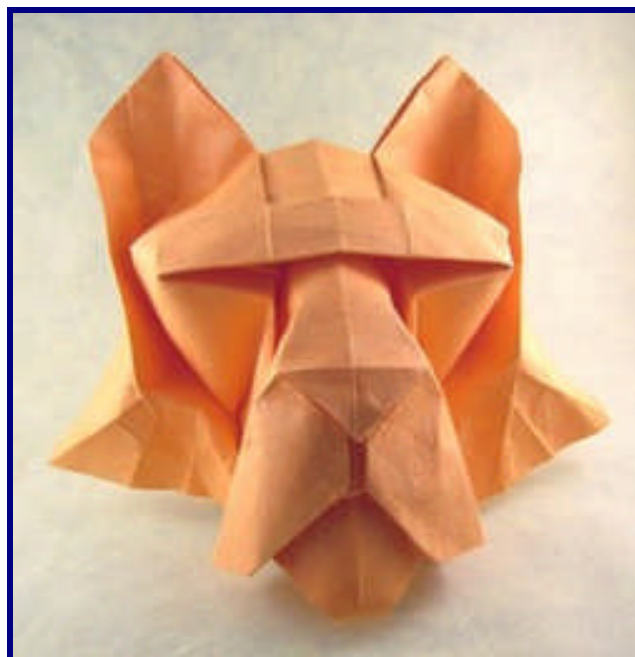
E, comunque, quel che preoccupa l'Authority non è già un riequilibrio delle condizioni della concorrenza, piuttosto che una depurazione dall'inquinamento dei prezzi rete con i prezzi extrarete, bensì che "ove si verificasse una espansione del numero degli impianti indipendenti, le società petrolifere potrebbero essere indotte a peggiore le condizioni di fornitura praticate a tali operatori indipendenti, ad esempio al fine di spostare a monte (ovvero alla fase di fornitura all'ingrosso di carburanti) il perseguimento dei propri margini".

Ossia, traducendo un po': altro che "aprire alle potenzialità competitive di migliaia di gestori", il diktat dell'Authority è che l'industria petrolifera non si sogni neppure di cercare dei margini al di fuori della sua rete a spese di pompe bianche o GDO !

In ogni caso, questa nuova, ennesima indagine (meglio sarebbe chiamarla inchiesta) va nella direzione di una ulteriore picconata al sistema (nel senso del "grimaldello per far saltare l'attuale filiera delle rete carburanti, spezzandola e alterandola dalle fondamenta" di cui parla Staffetta del 28 marzo).

Un sistema che ha generato esso stesso una variante dei vari ceppi di virus che lo

stanno aggredendo: le pompe bianche sono il sottoprodotto aggressivo sul piano dei prezzi delle stesse dissennate politiche commerciali dell'industria petrolifera "direttamente collegato all'attuale fase di mercato lungo dei carburanti e della conseguente riduzione dei margini delle compagnie" (Staffetta). Un sistema che, alla lunga, si è rivelato una tigre di carta, da anni dilaniato dalla difficile coniugazione del controllo del prezzo con la devoluzione a terzi degli investimenti sulla rete e più recentemente indebolito dalla crisi strutturale della raffinazione.



Non è impossibile che i grimaldelli funzionino: un allineamento dei pianeti o congiunzioni astrali - che partono dalla demagogia sui prezzi, orbitano tra le spinte delle lobby della GDO e delle mitologie liberalizzatrici, incrociano gli asteroidi della divisione della filiera - possono pure portare ad una prognosi di irreversibilità della crisi ed alla caduta del sistema.

Che il problema dei prezzi più bassi sia una grana che si sbrogia solo all'interno del sistema distributivo, magari con qualche aiutino parte dall'interno del sistema stesso, parte dall'esterno, è cosa che può solo che essere comoda al Governo, senza che si debba mettere mano alle imposte che gravano sul prezzo od a pensare come

coniugare sostegno all'economia ed alle famiglie con la fiscalità.

[E, a proposito di "dove" cercare di correggere il prezzo, usiamo ancora parole non nostre: *"La stessa Antitrust, mai tenera quando si tratta di prezzi petroliferi, ha ripetutamente certificato che il ricavo lordo industriale, nel settore, oscilla fra il 9 e l'11% del prezzo finale. Il Governo, l'attuale come quello precedente, si presta a fare da cassa di risonanza alla posizioni più retrive lasciando in pasto alle più fantasiose distorsioni mediatiche la sua 'gallina dalle uova d'oro' (visto che fra tasse ed imposte lo Stato introita circa i 2/3 del prezzo al pubblico).]*

Non pochi salutano con soddisfazione – ed alcuni perseguono con iniziative a loro stesso dire *"stravolgenti"* – la dissoluzione del sistema, senza parlare dei poteri forti che ne appetiscono da tempo le spoglie, senza voler costituire un'alternativa strutturale a quel sistema.

Tutto è possibile, dunque.

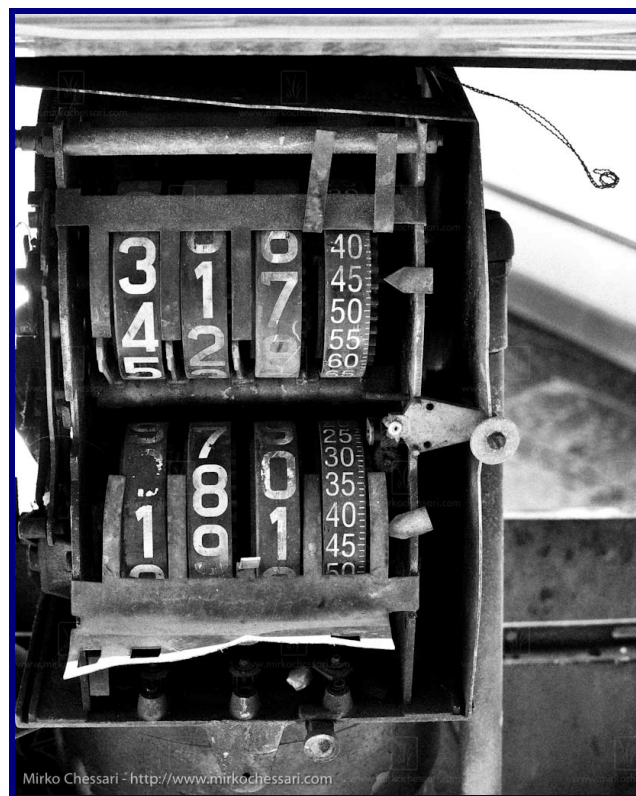
Lo scenario che si profilerebbe in tale evenienza e, soprattutto, se una riforma destrutturante venisse repentinamente calata *"dall'alto"*, è di un orizzonte senza più Gestori (un termine che definisce il gestore italiano, con la sua storia difficile, ma anche positiva, con la sua unicità nel contesto europeo e nella struttura del mercato e della rete nazionale, ossia *"nel"* sistema, e oggi messo con le spalle al muro dalle gravissime storture del mercato, che l'industria petrolifera non trova di meglio che scaricare sulle sue magre spalle).

Lo scenario di domani è il contesto dei *"diritti"* del mercato, dove alla libertà fa contrappeso l'onere del rischio, della capitalizzazione d'impresa e dell'investimento (o di ciò che si monetizza come equivalente dell'investimento), dove quando tutti saranno *"liberi"*, la guerra ricomincerà di nuovo, ma non più in gruppo nei confronti della controparte tradizionale, ma tutti e ciascun da solo (senza guardarsi in faccia e senza spirito di Categoria) si faranno battaglia col prezzo (e coi debiti degli investimenti da

pagare) fra loro e faranno battaglia con i forconi contro i carri armati della GDO.

Mentre questo processo maturerà in una inevitabile fase transitoria, la temperatura della guerra fredda tra proprietà degli impianti e gestioni aumenterà fino alla fusione del nocciolo, moltiplicando il disagio ed il contenzioso, mentre alcuni faranno il *"salto della quaglia"* che permetterà loro di usare condizioni di mercato per mettere al palo i colleghi ancora impaniati nelle trappole del vecchio sistema. Infine, pochi saranno gli ex Gestori diventati minipetrolieri, molti di più quelli che hanno un po' di soldi con cui speculare nel settore finché c'è possibilità di erodere mercato ad altri, per poi trovare un altro cui sbolognare la rognà (un po' come avviene già oggi in questo sottobosco).

Nello stesso tempo la rete perderà progressivamente di qualità (dalla logica delle grandi stazioni di servizio si arriverà al modello della rete del profondo sud americano, zero investimenti e manutenzione col filo di ferro).



Mirko Chessari - <http://www.mirkochessari.com>

Che si debba andare verso un cambiamento è un fatto, come ci si debba andare è un altro. Perciò non è un problema di rimpianti e nostalgie, né di chiusure mentali a trasformazioni, anche marcate, del sistema, bensì di garanzie negoziate per la transizione e di gradualità.

Che succede, ad esempio, del valore degli investimenti (circa 14 miliardi di euro, di cui il 40 % direttamente nella rete, mentre per la parte residua – relativa alla raffinazione – circa il 30 % ha attinenza alle lavorazioni per la rete stessa)?

Facciamo esempi banali.

Per il Gestore che abbia intenzione di accedere alla proprietà degli impianti: quale potrà essere il grado di accesso a parti della rete, ove le aziende siano disposte a collocare impianti "spacchettati", ed a quali condizioni?

Per il Gestore che non voglia/possa accedere alla proprietà dell'impianto: come si regola il rapporto di locazione/affitto d'azienda/altro e con quali modalità e durata?

Ovvero, per i Gestori che volessero permanere nel comodato – ammesso che questo istituto sia ritenuto ancora conciliabile e non punitivo per chi vi rimane -, come si regolano e cosa "valgono" i contratti che dovrebbero avere come oggetto la "valorizzazione degli investimenti e del marchio" (criptica definizione proposta dal disegno di legge che circola in questi giorni)? Quale spazio c'è per il Gestore che non potrà mai essere capitalizzato (cioè come ora) e sarà forse accettabile, o persino funzionale, che esistano operatori di serie A e di serie B, tratti dalla stessa Categoria in cui ora convivono insieme?

Ovviamente sono solo esempi di questioni che dovrebbero essere oggetto di una definizione a monte (ossia prima di buttare a mare il sistema!)

Questa, alla fine è la differenza tra il nostro modo di pensare e quello di altri (pur volendo alcune cose comuni): noi non pensiamo di poter coltivare la logica di scontro frontale del "dopo di me il diluvio" o del "muoia Sansone con tutti i Filistei", il tatticismo dei

patti col diavolo che di questo settore intende solo addentare i posteriori, o quella delle promesse mirabolanti, pensiamo di dover traghettare la Categoria (questa!), ma con un percorso ragionevole, con le cautele per affrontare un cambiamento che sarà sì inevitabile, ma che va gestito preventivamente, non accelerato in una caduta "senza rete".

**AUMENTO ACCISE: SPUNTA BOZZA
DECRETO, TRA 0,7 E 0,8
CENT/EURO
→(continua dalla prima)**

di cui alla legge 163/1985, è fissato in 236 milioni di euro a partire dal 2011; l'abrogazione della tassa di un euro sul biglietto del cinema (con la modifica del "Milleproroghe", legge 10/2011, che ne aveva previsto l'istituzione) comporta un onere di 45 milioni di euro per il 2011 e di 90 milioni per il biennio successivo. In sostanza, servono 281 milioni di euro per quest'anno e 326 per i due anni successivi.

Calcolando che le quantità di benzina e gasolio (i prodotti su cui dovrebbe ricadere l'aumento delle accise) consumate annualmente ammontano a circa 44,4 miliardi di litri, l'aumento medio pro-litro dell'accisa è stimato in 0,007-0,008 euro /litro (0,008 – 0,009 con IVA).



NO AD ALLARMISMI SU RECESSI ENI AZIENDA INCONTRA FIGISC E ANISA → (continua dalla prima)

A tal proposito, in base ai termini dell'accordo con ENI sottoscritto il 28 luglio 2009 da FAIB e FIGISC, si ricorda che la famosa clausola di recesso non scatta automaticamente in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano Base di una sola annualità, ma nel caso di eventuale mancato raggiungimento per due anni consecutivi di almeno il 90 % degli obiettivi quantitativi e del 75 % di quelli quantitativi previsti da due successivi Piani Base.



Poiché, accanto alla prima notizia, si diffondono anche notizie secondo cui l'Azienda avrebbe dichiarato di voler applicare la clausola (quindi la disdetta del contratto in essere con equo indennizzo) a non più di circa trecento impianti, si ricorda che, sempre in base ai termini dell'accordo del 28 luglio 2009, i limiti massimi entro cui può essere esercitato dall'Azienda il diritto di recesso non può superiore in nessun caso al 5 % della rete a marchio Agip per il primo biennio di applicazione dell'accordo avente decorso dal 1° gennaio 2010 e termine al 31 dicembre 2011;

Al di là di tali precisazioni, si ricorda che i sottoscrittori dell'accordo del 28 luglio 2009 hanno formalmente notificato ad ENI in data 4 agosto 2010 l'inapplicabilità della clausola di recesso a causa dell'introduzione del sistema del prezzo per classi di impianti (i

cluster) e delle influenze da questa innovazione direttamente esercitate sulla competitività degli impianti e sulle potenzialità di erogato.

Tanto per essere sintetici: la clausola ancora non potrebbe scattare, le disdette sarebbero alla fine del biennio circoscritte al 5 %, ma, ancor più, l'inapplicabilità della clausola è stata formalizzata da tempo all'Azienda dai firmatari dell'accordo.

Peraltro, il 25 marzo l'Azienda, a seguito di richiesta di urgente incontro dello scorso 21 marzo (si veda *Figisc Anisa News* n. 13, pagina 3) ha confermato l'incontro con FIGISC ed ANISA per la settimana ventura.

STASERA GESTORI ENI IN ASSEMBLEA A MILANO → (segue dalla prima)

L'ordine del giorno dell'assemblea prevede la discussione su:

- 1) adesione a Iperself a -10;
- 2) rimborsi sconti Iperself;
- 3) stato dei rapporti con ENI.

Alla riunione interverranno il Presidente Nazionale FIGISC, Luca SQUERI ed il Responsabile del Comitato di colore ENI, Ivano CASOLO.

